

Publicato il: luglio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The work pedagogist. Guidelines for the recognition of a new professional role

Il pedagogista del lavoro. Linee di riferimento per il riconoscimento di una nuova figura professionale

di

Claudia Bevilacqua

claudia.bevilacqua4@unibo.it

Massimo Marcuccio

massimo.marcuccio@unibo.it

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Abstract:

Law No. 55/2024, concerning the regulation of pedagogical and educational professions and the establishment of professional registers, represents the culmination of a historical process aimed at recognizing and legitimizing the profession of the pedagogist. This milestone paves the way for the next natural step in the debate: identifying possible specialization pathways by defining areas of research, competence, and specific interventions to legitimize new specialized pedagogists in certain fields further.

This contribution proposes the work pedagogist's role as a specialist in the educational phases associated with various work situations. From a pedagogical perspective, the work pedagogist would intervene in career orientation, skills analysis, evaluation, and certification; job preparation, active job searching, and labour market entry; lifelong learning, transitions, and career development. We will identify some initial contextual elements.

Keywords: pedagogist, job, competence, pedagogy of work, specialization.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 3, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16301

Abstract:

La legge n. 55/2024 – relativa all’ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative con l’istituzione degli albi professionali – rappresenta l’esito di un percorso storico di riconoscimento e legittimazione dell’esercizio della professione del pedagogo. Tale esito prepara al naturale passaggio successivo del dibattito: prevedere possibili percorsi di specializzazione individuando ambiti di ricerca, competenza e interventi specifici attraverso cui poi legittimare nuovi pedagogisti specializzati in determinate aree. Il contributo intende avanzare la proposta della figura del Pedagogo del Lavoro quale specialista dei momenti formativi connessi alle varie situazioni lavorative della persona, intervenendo attraverso uno sguardo pedagogico, negli ambiti di orientamento, analisi, valutazione e certificazione delle competenze; preparazione, ricerca attiva e ingresso nel mercato del lavoro; formazione continua, transizione e sviluppo di carriera. Se ne individueranno alcuni primi elementi di contesto.

Parole chiave: pedagogo, lavoro, competenza, pedagogia del lavoro, specializzazione.

1. Introduzione

Negli ultimi anni, il mercato del lavoro ha subito profondi cambiamenti dovuti ai mutamenti politici e socio-economici, alla globalizzazione e all’innovazione tecnologica. Questi fattori hanno trasformato le dinamiche occupazionali, portando a una maggiore flessibilità ma anche a una crescente incertezza, incidendo sulla stabilità e sicurezza dell’impiego. La globalizzazione, in particolare, ha portato a una maggiore competizione internazionale rendendo necessaria un’adattabilità continua da parte dei lavoratori (Semenza, 2014). L’automazione e l’intelligenza artificiale, peraltro, hanno ridotto la domanda di alcune competenze tradizionali e creato nuove opportunità in settori emergenti come la tecnologia dell’informazione e le energie rinnovabili. Parallelamente, le competenze richieste dalle aziende oltre a quelle tecniche specifiche, sono sempre più *soft* (capacità di lavorare in team, flessibilità, creatività e competenze comunicative).

In questo contesto di rapido e continuo cambiamento, emerge la necessità che i diversi attori che agiscono nel mercato del lavoro – futuri lavoratori, lavoratori in transizione e imprenditori – ricevano un adeguato supporto da parte di figure professionali capaci di affiancarle nel prepararsi a gestire i momenti fondamentali – ingresso, transizione e uscita – che caratterizzano l’"ambito sociale" del mercato del lavoro.

Nello specifico, sembra diventare essenziale il contributo di un professionista che, in primo luogo, supporti i lavoratori e gli imprenditori nel diventare *autonomi* nel muoversi *criticamente* nel mercato del lavoro mediante lo sviluppo di strategie e strumenti per individuare e cogliere le opportunità disponibili. In secondo luogo, risulta fondamentale il contributo di un professionista capace di preparare adeguatamente, da un lato, gli individui all’inserimento nel mondo del lavoro e, dall’altro, le aziende a saperli accogliere e supportare progettando, realizzando e valutando percorsi di formazione, orientamento e sviluppo professionale in cui la competenza strategica dell’imparare a imparare trovi sempre un adeguato spazio di potenziamento al fine di garantire un autonomo e costante aggiornamento professionale per la crescita personale nella prospettiva di un benessere individuale e sociale.

La tesi che intendiamo argomentare in questo contributo è che tale nuova figura professionale

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 3, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16301

potrebbe essere quella del *pedagogista del lavoro*; una figura strategica in grado di supportare le persone nel navigare in un mercato del lavoro in continua evoluzione, garantendo che chi vi entra, lo attraversa e ne fuoriesce, possa sviluppare e mantenere competenze necessarie per realizzare i propri progetti personali e sociali. Nell'ambito della legge n. 55/2024 – relativa all'ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative con l'istituzione degli albi professionali – una tale proposta trova sostanzialmente spazio come uno dei possibili percorsi di specializzazione tesi al riconoscimento e alla legittimazione dell'esercizio della professione del pedagogista.

L'obiettivo di questo contributo è quello di descrivere solo *alcuni* degli aspetti fondamentali che concorrono a delineare la nuova figura professionale del pedagogista del lavoro. Lo spazio non ci consente di proporre un quadro esaustivo degli elementi che concorrono a comporla interamente, come richiesto, ad esempio, dal sistema ISO (International Organization for Standardization) (ad es., Woodley & Krishna, 2023b). In tale sistema, infatti, è previsto un *articolato processo* di individuazione dettagliata di compiti (*tasks*), conoscenze, abilità (*skills*), capacità (*abilities*), e attributi (*attributes*) necessari per un'esecuzione di successo in un determinato ruolo o professione. L'obiettivo di tale processo, che richiede anche la ricerca di tutti i documenti esistenti relativi alla figura professionale¹ e il confronto tra un panel di esperti a livello internazionale, è quello di rendere il framework della professione "legalmente difendibile, valido e affidabile" dando così origine a un "elenco di competenze difendibile che può essere più facilmente accettato a livello mondiale" (Woodley & Krishna, 2023a, p. 3). In egual modo, nell'ambito della sociologia delle professioni, sono molteplici gli indicatori che vengono proposti per delineare una professione. Ad esempio: conoscenze specialistiche, competenze tecniche, standard etici e deontologici, autonomia professionale, riconoscimento sociale, formazione e aggiornamento continuo, appartenenza a un'organizzazione professionale (Prandstraller, 1980; 2004).

La nostra riflessione si sviluppa quindi nella piena consapevolezza che la proposta dell'introduzione di una nuova figura professionale in una classificazione delle professioni e il suo conseguente riconoscimento sociale e giuridico può sollevare diversi problemi a vari livelli della società (Eraut, 2003; Freidson, 2007; Prandsteller, 1980; Super, 1957).

Un primo ambito problematico è l'emergere di *resistenze* al cambiamento; le persone tendono a resistere ai cambiamenti, specialmente se percepiscono la nuova professione come una minaccia per le professioni esistenti o per le loro abitudini. I professionisti già operanti potrebbero opporsi, temendo la concorrenza o la perdita di status. Senza una definizione chiara anche delle interazioni con altre professioni esistenti il rischio di sovrapposizioni e conflitti è elevato.

In secondo luogo non va sottovalutata la *dimensione normativo-regolamentare*. Infatti, si rende necessario creare nuove normative o adattare quelle esistenti per regolamentare la nuova professione, il che può richiedere tempo, risorse e complessi iter burocratici.

Sul piano della *formazione*, dovranno essere istituiti programmi di formazione o adattare quelli esistenti per garantire che i nuovi professionisti siano adeguatamente preparati. A questo proposito, sarà necessario stabilire criteri di accreditamento e certificazione per assicurare standard professionali uniformi. Connesso alla formazione vi è il problema *deontologico*. Sarebbe opportuno infatti sviluppare un codice etico specifico per la nuova professione, che guidi i comportamenti e le pratiche

¹ Nel nostro caso, ad esempio, potrebbe essere preso in esame la Norma UNI ISO 30409:2017- Gestione delle risorse umane - Pianificazione della forza lavoro.

prevedendo l'istituzione di organismi di supervisione per monitorare e garantire il rispetto delle norme deontologiche.

Dal punto di vista *economico*, l'introduzione di una nuova figura professionale può comportare costi elevati per l'implementazione dei programmi formativi, regolamentazione e altre infrastrutture. Inoltre, potrebbe esserci uno squilibrio nel mercato del lavoro, con un surplus di professionisti in alcuni settori e carenze in altri. Dovrebbero essere definiti percorsi di carriera chiari e opportunità di avanzamento per i nuovi professionisti dovendo loro garantire che si possano facilmente muoversi tra settori e posizioni diverse.

Infine, a livello di *percezione pubblica*, la nuova professione dovrà guadagnare l'accettazione e la fiducia del pubblico, il che può richiedere tempo e sforzi di comunicazione per far comprendere il ruolo della nuova figura professionale.

Questa panoramica sintetica delle aree problematiche connesse alla proposta della nuova figura professionale del pedagogista del lavoro intende, in primo luogo, prevenire la critica di ingenuità della proposta avanzata. Siamo consapevoli che per superare i problemi evidenziati sarà necessaria una pianificazione attenta dei passaggi appena individuati, fondamentali per il riconoscimento della figura a vari livelli. Tuttavia, riteniamo che la rilevanza del tema dello *sviluppo personale integrale* nell'ambito del mondo e del mercato del lavoro contemporaneo sia a tal punto estremamente rilevante oggi più che nel passato da riuscire a rendere perlomeno possibile l'avvio del percorso da noi proposto. Rispetto a tutto ciò, in questo contributo, presenteremo quindi solo alcuni degli aspetti che possono contribuire ad avviare una preliminare delineazione della figura del pedagogista del lavoro. Si tratta di aspetti di "contesto" ma che rivestono una rilevanza fondamentale per il nostro obiettivo. In particolare, nei paragrafi successivi saranno sviluppati la collocazione della figura del pedagogista del lavoro all'interno della configurazione giuridica del pedagogista, delineata dalla Legge 205/2017 e dalla Legge 55/2024 e il posizionamento del pedagogista del lavoro nell'ambito delle classificazioni delle professioni nazionali e internazionali.

Si tratta di aspetti che per alcuni dovrebbero essere analizzati dopo aver ben delineato competenze, ruolo e modalità operative del pedagogista del lavoro a partire da una concettualizzazione teorico-valoriale di tale figura professionale. Tuttavia, riteniamo che la proposta di un percorso diverso, focalizzato su tali elementi – sebbene in presenza di una delineazione ancora vaga del nucleo essenziale di tale figura – possa contribuire all'individuazione dei possibili "spazi" professionali in modo più contestualmente situato. Tale scelta, però, viene fatta con la consapevolezza che tali cornici giuridiche ed economico-sociologiche non debbano rappresentare delle "gabbie" entro cui limitare la ricchezza e complessità di una professione emergente.

Attraverso questo articolo, intendiamo quindi fornire solo alcune tessere del mosaico rappresentato dalla figura del pedagogista del lavoro che dovrà essere completato e approfondito successivamente, mettendone in evidenza l'approccio professionale integrato e multidisciplinare per meglio rispondere ai rapidi e complessi cambiamenti nella formazione, nel mercato del lavoro e nel mondo del lavoro in modo coerente con l'idea preliminare di pedagogia del lavoro che facciamo nostra.

Nella prospettiva che qui proponiamo, infatti, il pedagogista del lavoro è il professionista che fa della *pedagogia del lavoro* il proprio ambito culturale e formativo di riferimento. Una pedagogia del lavoro, tuttavia, intesa non entro gli ristretti confini della "disciplina che assume a tema la «scuola del lavoro»" (Negri, 1992, col. 6597) così come da Kerchensteiner a Dewey sino a Hessen; né solo

come disciplina che ha come oggetto di studio “il lavoro produttivo e, quindi, [...] l'ambito dell'impresa” il cui termine è lo "studio delle forme e modalità attraverso le quali tale lavoro diviene significativo in chiave educativa" (Bocca, 1998, p. 10)²; né solamente come disciplina che ha come oggetto di indagine "il valore formativo e apprenditivo dell'esperienza professionale in tutte le sue manifestazioni" (Alessandrini, 2012, p. 66)³.

In quest'ottica, la pedagogia del lavoro riguarda tutte le relazioni educative che sono *connesse*, direttamente o indirettamente, all'attività lavorativa. In tal senso, rientrano tra gli oggetti della pedagogia del lavoro e – di conseguenza – tra gli ambiti di intervento del pedagogo del lavoro – i percorsi di formazione al lavoro, l'ingresso, la transizione e l'uscita dal mercato del lavoro; i percorsi di sviluppo professionale nel contesto di lavoro.

2. Il possibile spazio per il pedagogo del lavoro nel contesto normativo nazionale

Nel tentativo di delineare la figura del *pedagogo del lavoro* ci sembra utile provare a contestualizzarla all'interno del contesto normativo nazionale delle professioni del *pedagogo* e dell'*educatore socio pedagogico*, tenendo conto *in primis* del dibattito in letteratura relativo al pedagogo come “professionista” che nel tempo è stato alimentato da diversi contributi.

Circa la delimitazione della figura del *pedagogo* esiste una cospicua bibliografia⁴ che testimonia la ricchezza e l'articolazione del dibattito circa il *professionalismo* (Pesci, 2006; Blezza, 2007; Melacarne, 2020) di tale figura. Le linee fondamentali della riflessione, si sviluppano a partire da alcuni punti principali: 1) l'individuazione del pedagogo come professionista “sociale” le cui origini sono riconducibili al mondo greco-romano (Blezza, 2007); 2) l'emergere del *paradigma educativo* nelle diverse dimensioni sociali di vita (formali, non formali e informali) (Margiotta, 2017) e per questo la necessità sempre più evidente della presenza di figure educativo-pedagogiche all'interno di queste dimensioni, nonché il *sensu dell'agire educativo* (Iori, 2018); 3) l'individuazione delle “sedi di esercizio” e gli ambiti di intervento del professionista pedagogico: la famiglia, il territorio, il mondo della scuola e della formazione, l'universo digitale (Blezza, 2007; Pellerey, 2013) e il lavoro (mondo e mercato del lavoro) (Bocca, 1998; Alessandrini, 2012; Vischi, 2019); 4) il problema dei percorsi di studio (titoli), delle conoscenze, delle competenze e degli strumenti del pedagogo (Crispiani, 2010; Mariani, 2012; Iori, 2015; Blezza, 2017); e 5) l'individuazione delle diverse specializzazioni del pedagogo emerse negli ultimi anni, declinate nelle proposte di figure specializzate tra i quali si ricordano il *pedagogo del benessere* (Iavarone, 2018), il *pedagogo familiare* (Blezza, 2021), il *pedagogo clinico*® (Pesci, 2022) e il *pedagogo in sanità* (Castiglioni,

² Ricordiamo che Bocca (1998, p. 10) definisce la *pedagogia* come "scienza che studia la relazione educativa avvalendosi del contributo di molteplici altre scienze dell'educazione e mirando a fare sintesi nella produzione di un sapere in grado di contribuire al processo di sviluppo personale" (p. 10). In Bocca (2000) troviamo la seguente definizione di pedagogia del lavoro che arricchisce quella precedentemente presentata: "Lo specifico della «pedagogia del lavoro» in quanto attinente alla relazione educativa che si ritiene possa originarsi all'interno dell'esperienza lavorativa condotta in organizzazioni produttive di beni o servizi, profit o no profit" (pp. 104-105).

³ Per una ricostruzione storia della pedagogia del lavoro si veda Negri (1992). In particolare, per il dibattito italiano sulla pedagogia del lavoro, si veda il resoconto storico di Zago (2019).

⁴ In questo caso il riferimento alla letteratura è al livello nazionale in quanto al livello internazionale risulta difficile individuare una figura con una tale denominazione. In inglese, la parola "pedagogist" non è comunemente usata. "Pedagogue", è il termine più comunemente usato in inglese per riferirsi a qualcuno che si occupa di pedagogia. È riconosciuto come termine che descrive un esperto in teoria e pratica dell'insegnamento.

2022).

Il dibattito epistemologico relativo alla professione di pedagogo ha riguardato poi anche il riconoscimento di tale figura professionale al livello normativo, culminato in due tappe legislative storiche del nostro Paese che ne hanno decretato il riconoscimento ufficiale.

La prima è quella della Legge 205/2017 con la quale, all'Art.1 *Comma 594* sono state riconosciute e disciplinate le figure professionali di educatore socio-pedagogico e socio-sanitario e di pedagogo. Per questi, la Legge ne ha proposto la definizione individuandone ambiti di intervento, competenze e titoli di accesso per l'esercizio della professione, nonché l'adeguamento al modello Europeo (QEQ, 2008).

In particolare, per ciò che concerne la figura del pedagogo, questo viene individuato come specialista che opera nei confronti di persone di ogni età e come: «professionista di livello apicale, specialista dei processi educativi e formativi, con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, che svolge funzioni di progettazione, coordinamento, intervento e valutazione pedagogica, in vari contesti educativi e formativi, sia nei comparti socio-assistenziale e socio-educativo, sia nel comparto socio-sanitario con riguardo agli aspetti socio-educativi, nonché attività didattica, di ricerca e di sperimentazione» che rientra nel livello di conoscenze, competenze e abilità e opera nelle aree di professionalità del 7° livello delle qualifiche dell'*European qualifications framework*.

Gli ambiti di intervento individuati sono: *a)* educativo e formativo; *b)* scolastico; *c)* socio-sanitario e della salute, limitatamente agli aspetti socio-educativi; *d)* socio-assistenziale; *e)* della genitorialità e della famiglia; *f)* culturale; *g)* giudiziario; *h)* ambientale; *i)* sportivo e motorio; *l)* dell'integrazione e della cooperazione internazionale.

In relazione a tali ambiti la Legge entra nel dettaglio declinando le tipologie di servizi ad essi associati, ovvero: educativi per lo sviluppo della persona e della comunità territoriale; educativi per bambini da 0 a 3 anni; educativi nelle istituzioni scolastiche ed extrascolastiche per l'inclusione e la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica; servizi per la genitorialità e la famiglia; di consulenza tecnica d'ufficio nei procedimenti giudiziari di diritto di famiglia; servizi educativi di promozione del benessere e della salute; per il recupero e l'integrazione; servizi di educazione formale e non formale per gli adulti (anziani compresi); servizi educativi, ludici, artistico-espressivi, sportivi, dell'animazione e del tempo libero dalla prima infanzia all'età adulta; servizi per l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati e per la formazione interculturale; per lo sviluppo della cooperazione internazionale; servizi educativi nel sistema penitenziario e di risocializzazione dei detenuti; di assistenza ai minori coinvolti nel circuito giudiziario e penitenziario; servizi di educazione ambientale e per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali; servizi educativi nel campo dell'informazione, della comunicazione, della multimedialità, della promozione culturale e della lettura; e infine, servizi educativi nei contesti lavorativi inclusi servizi di formazione, collocamento, consulenza, orientamento e bilancio delle competenze; servizi per l'aggiornamento e per la formazione di educatori e di pedagogisti.

Le mansioni principali del pedagogo invece riguardano la progettazione, il coordinamento e la realizzazione di strumenti di valutazione di interventi educativi e formativi. Insieme a queste poi la rilevazione, l'interpretazione e la valutazione dei fabbisogni. Egli programma, progetta e coordina servizi e piani di formazione permanente e continua, professionale manageriale; ma anche interventi

di orientamento pedagogico (scolastico e professionale), bilancio di competenze e inserimento lavorativo. Sul piano consulenziale, invece, opera nella definizione di politiche formative, pianificazione e gestione dei servizi territoriali, così come dei sistemi integrati per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane e per lo sviluppo delle competenze.

Relativamente ai titoli richiesti per il rilascio della qualifica di pedagogo, vengono individuati le classi di laurea magistrale LM-50 “Programmazione e gestione dei servizi educativi”, LM-57 “Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua”, LM-85 “Scienze pedagogiche” o LM-93 “Teorie e metodologie dell'*e-learning* e della *media education*”.

L'iter di riconoscimento nel panorama italiano del pedagogo avviato dalla L. 205/2017, è stato poi completato ad aprile 2024 con l'approvazione della Legge 55/2024 (in Gazzetta Ufficiale dal 23 aprile ed entrata in vigore l'8 maggio) che ha istituito l'Albo e l'Ordine di *Pedagogisti ed Educatori professionali socio-pedagogici*. Il provvedimento conferma e rimanda alla L. 205/2017 per i dettagli della professione, esplicitando però in modo più esaustivo la figura del pedagogo all'Art. 1, individuato come:

lo specialista dei processi educativi che, operando con autonomia scientifica e responsabilità deontologica, esercita funzioni di coordinamento, consulenza e supervisione pedagogica per la progettazione, la gestione, la verifica e la valutazione di interventi in campo pedagogico, educativo e formativo rivolti alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo, agli organismi sociali e alla comunità in generale. L'attività professionale del pedagogo comprende l'uso di strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, l'osservazione pedagogica, la valutazione e l'intervento pedagogico sui bisogni educativi manifestati dal bambino e dall'adulto nei processi di apprendimento.

L'istituzione dell'Albo e dell'Ordine delle professioni educative e pedagogiche rappresenta un momento storico importante, esito di un lungo dibattito e concorre, da un lato, alla valorizzazione di tali professioni a livello culturale ma anche lavorativo; dall'altro, all'esplicitazione del significato del lavoro educativo per migliorarne il riconoscimento sociale confermandone requisiti, competenze e ambiti di intervento specifici già individuati nel 2017. Tale tappa rappresenta anche un'occasione di continuazione e approfondimento del dibattito sulle possibili aree di specializzazione pedagogica e le rispettive figure specialistiche come il pedagogo del lavoro, a partire dalla cornice legislativa vigente.

A proposito di individuazione di aree specifiche, poniamo l'attenzione sul fatto che la creazione dei corsi di laurea LM-50, 57, 85 e 93 si è costituita già come una chiara azione di diversificazione dell'offerta formativa in virtù proprio della complessità del sapere pedagogico e delle diverse discipline per le quali si caratterizza, dando risposta alla necessità di individuare ambiti disciplinari specifici volti all'approfondimento di tali “saperi” con l'obiettivo di formare figure specializzate in uscita ai corsi di laurea. È all'interno del Decreto Ministeriale 1649 del 19 dicembre 2023, infatti, che vengono ben delineati e declinati i diversi corsi di laurea magistrali pedagogiche, individuando per ciascuno di essi obiettivi, contenuti disciplinari specifici indispensabili, competenze trasversali e

sbocchi professionali⁵.

Dunque, se il *pedagogista del lavoro* si presenta come una figura volta a promuovere competenze all'interno della "dimensione lavorativa" e cioè all'interno dei contesti di formazione al lavoro (professionale e continua), nel mercato del lavoro e nel mondo del lavoro, un possibile spazio specifico all'interno delle normative – in relazione agli ambiti di intervento individuati - potrebbe essere quello dei servizi educativi e formativi dedicati alla fascia dell'età adulta. In particolare: *servizi di educazione formale e non formale per gli adulti; servizi educativi nel sistema penitenziario e di risocializzazione dei detenuti e servizi educativi nei contesti lavorativi, nei servizi di formazione, collocamento, consulenza, orientamento e bilancio delle competenze; servizi e sistemi di formazione professionale manageriale; e servizi per l'aggiornamento e per la formazione di educatori e di pedagogisti* (Art. 4. L. 205/17). Le mansioni specifiche riguarderebbero la definizione, progettazione, realizzazione coordinamento, analisi, valutazione e consulenza, relativamente a interventi di formazione professionale, permanente e continua; interventi di orientamento pedagogico e permanente nonché di consulenza, bilancio di competenze e inserimento lavorativo; interventi di politiche e servizi formativi (a cui si aggiungerebbero quelle attive del lavoro e servizi di rete territoriali del lavoro); e dei sistemi integrati per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane e per lo sviluppo di competenze (Art. 9. L. 205/17).

Tenendo sempre conto della normativa, ulteriore tema riguarderebbe quello dei requisiti fondamentali richiesti - in termini di conoscenze e competenze - al pedagogista del lavoro. Sebbene sia stato già ribadito il fatto che non è possibile in questa sede sviluppare tale tema, in prima istanza sembrerebbe che la figura del pedagogista del lavoro ben aderisca al profilo in uscita del corso di laurea magistrale "Scienze dell'Educazione degli Adulti e della Formazione Continua (LM-57). Si veda, infatti, come riportato all'interno dell'ultimo Decreto Ministeriale n. 1649/2023, i laureati LM-57 devono saper svolgere (se ne ripropone una sintesi):

- attività di formazione, di progettazione, di formazione dei formatori;
- attività di progettazione, programmazione, gestione e valutazione delle azioni di formazione professionale, di educazione degli adulti, di aggiornamento, riqualificazione, orientamento e bilancio di competenze, di inserimento lavorativo e formazione permanente rivolto in particolare ai soggetti espulsi dal mercato del lavoro;
- attività di formazione, di progettazione e di formazione dei formatori nell'ambito delle attività finalizzate alla crescita personale e culturale, alla conoscenza di sé della popolazione adulta, in relazione ai bisogni e alle risorse delle comunità e dei territori di riferimento;
- piani strategici di formazione, anche a livello interistituzionale, sulla base di analisi dei bisogni e delle richieste del territorio, mirati ad esempio all'integrazione, all'inclusione di tutti i soggetti adulti e allo sviluppo della qualità della vita e del lavoro.

Sono altresì individuati i seguenti contesti di intervento (sblocchi professionali): organizzazioni e sistemi pubblici e/o privati o del Terzo Settore; imprese, servizi territoriali di educazione permanente e formazione degli adulti, centri per l'orientamento al lavoro e professionale.

⁵ Per eventuali approfondimenti e dettagli si rimanda al testo integrale del Decreto:

<https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2023-12/Decreto%20Ministeriale%20n.%201649%20del%2019-12-2023%20-%20allegato.pdf>

Il quadro normativo complessivo vigente sembrerebbe dunque offrire già lo spunto per una possibile proposta di collocazione del *pedagogista del lavoro* all'interno di spazi specifici che riguardano quelli dell'educazione e formazione degli adulti riferite all'area generale "lavoro" che prevede conoscenze, competenze (e titoli), ambiti e contesti specifici di intervento appena visti.

3. Il posizionamento del pedagogista del lavoro nell'ambito delle classificazioni delle professioni

L'avanzamento della proposta di una nuova figura professionale, oltre alle normative nazionali e internazionali, deve necessariamente tener conto anche dei sistemi di classificazione internazionali e nazionali delle professioni al fine di contestualizzarla e collocarla adeguatamente, tenendo conto delle categorie professionali già esistenti. Individuare lo spazio di una nuova figura professionale all'interno delle classificazioni delle professioni, quindi, diventa un passaggio cruciale per vari motivi: la valorizzazione e la legittimazione della professione; il riconoscimento, lo sviluppo e la promozione all'interno della società e del mercato del lavoro; la garanzia della coerenza e la comparabilità a livello internazionale; la considerazione nelle statistiche ufficiali, nelle politiche del lavoro e nei programmi educativi e formativi; la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Come sottolineato dall'ISTAT (2024) circa la revisione delle classificazioni delle professioni del 2021: «Negli ultimi decenni è [...] andata aumentando la domanda di informazioni in materia di mercato del lavoro e di professioni in particolare, così com'è andato crescendo l'utilizzo che le istituzioni fanno della Classificazione, non solo per fini conoscitivi o statistici ma anche per fini amministrativi [...]. Ne risulta evidente che la Classificazione delle Professioni assume un ruolo rilevante nell'integrazione di informazioni provenienti da diverse fonti valorizzando ulteriormente la capacità conoscitiva sul mondo del lavoro».

Alla luce di tali considerazioni, nei successivi sotto paragrafi cercheremo di individuare un possibile spazio di inserimento della figura del pedagogista del lavoro all'interno dell'*International Standard Classification of Occupations* (ISCO08) adottata dall'International Labour Organization (ILO, 2012), la principale classificazione a livello mondiale, della *Classificazione delle professioni* - dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT, 2024)⁶ e dell'*Atlante del lavoro e delle qualificazioni*⁷ costruito in collaborazione tra l'Istituto Nazionale per l'analisi delle Politiche pubbliche (INAPP), l'Agenzia Nazionale per il Lavoro (ANPAL)⁸ e i Ministeri del lavoro e delle Politiche sociali e dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

3.1 Le classificazioni internazionali

La classificazione ISCO-08 è organizzata in una struttura gerarchica a quattro livelli. Le categorie principali delle occupazioni sono rappresentate da dieci grandi gruppi. Ogni grande gruppo è suddiviso in sottogruppi principali, che sono 43 in totale. I sottogruppi principali si suddividono

⁶ Si tratta della pubblicazione che sostituisce la precedente (ISTAT, 2013). L'ISTAT ha anche elaborato una nuova versione dello strumento informatico "*Il navigatore delle professioni*" che consente una consultazione più agevole e immediata di tutti gli aspetti connessi a una professione: <https://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessionioni/cp2011/?db=2021>. La classificazione dell'ISTAT costituisce un ulteriore allineamento all'Isco08.

⁷ Il sito web dell'*Atlante* è il seguente: <https://atlantelavoro.inapp.org/index.php>

⁸ L'ANPAL è stata soppressa dal 1° marzo 2024 (DPCM del 22 novembre 2023). Le sue funzioni ad oggi sono attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

ulteriormente in 130 sottogruppi secondari. Infine, i sottogruppi secondari sono suddivisi in 436 unità elementari, che rappresentano le specifiche occupazioni.

Nella classificazione delle professioni ISCO08, le figure professionali più vicine a quella del *pedagogista del lavoro* possono essere le seguenti:

- quelle inserite nell'unità elementare degli *Employment agents and contractors* (Agenti e collaboratori per l'impiego) (3333)⁹. Questi professionisti possono essere coinvolti in attività abbinamento tra domande e offerte di lavoro su richiesta di imprese e altre organizzazioni, incluse le amministrazioni pubbliche e altre istituzioni, oppure su richiesta di coloro in cerca di lavoro;
- quelle inserite nell'unità elementare *Vocational Education Teachers* (Docenti di formazione professionale) (2320) che svolgono attività formativa rivolta agli adulti circa discipline professionali in istituti di istruzione e di formazione continua per prepararli per occupazioni specifiche o aree occupazionali per le quali l'istruzione universitaria o superiore non è normalmente richiesta;
- quelle incluse nel sottogruppo secondario *Other Teaching Professionals* (Altri professionisti dell'insegnamento) (235). Questo gruppo comprende varie professioni formative che non rientrano nelle categorie standard di insegnamento primario, secondario o universitario, e può includere ruoli come formatori aziendali, esperti nello sviluppo professionale continuo e formatori specializzati in contesti non convenzionali;
- un'altra categoria rilevante è quella dell'unità elementare dei *Personnel and Careers Professionals* (Professionisti delle risorse umane e delle carriere) (2423), che include anche i consulenti per lo sviluppo delle competenze, ossia la figura professionale che aiuta i lavoratori a progettare lo sviluppo delle proprie competenze. Questi professionisti svolgono attività di consulenza per lo sviluppo delle competenze, l'orientamento professionale, e la pianificazione della carriera. Le loro responsabilità principali includono: fornire consulenza su funzioni relative al personale come il reclutamento, la collocazione, la formazione, la promozione e le relazioni tra dipendenti e gestione; analizzare i lavori e le occupazioni attraverso interviste e altre metodologie; preparare informazioni occupazionali o lavorare su sistemi di classificazione occupazionale; consigliare e assistere i lavoratori nello sviluppo delle loro competenze e nella pianificazione della carriera. Le professioni incluse in questa categoria comprendono: consulenti di carriera; analisti del lavoro; consulenti di orientamento professionale; esperti di risorse umane; consulenti di outplacement.

3.2 Le classificazioni nazionali

La *Classificazione delle professioni* dell'ISTAT è articolata su 5 livelli costituiti da: 9 grandi gruppi professionali, 40 sottogruppi articolati in 130 classi. Le classi poi sono articolate in 510 categorie all'interno delle quali sono inserite 813 unità professionali.

Il Pedagogista qui è inserito nel grande gruppo delle *Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione* (2.0) e nella unità professionale degli *Specialisti in scienze pedagogiche* (2.5.3.5), sotto la voce di "Pedagogisti" (2.5.3.5.0) definiti come «specialisti dei processi educativi, formativi e di apprendimento. Si occupano di sviluppare il potenziale umano e apprenditivo del bambino come dell'adulto, attraverso l'osservazione, l'analisi dei bisogni educativi della persona e la strutturazione

⁹ Il numero qui riportato, così come quelli riportati di seguito nel presente paragrafo, fanno riferimento al codice con cui le professioni sono classificate nell'ambito delle relative classificazioni.

di interventi di natura pedagogica» (ISTAT)¹⁰.

All'interno sempre del grande gruppo delle *Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione* (2.0) troviamo la classe degli *Altri specialisti della formazione* (2.6.5) che si occupano di formazione, progettazione di soggetti disabilità fisiche, psichiche e/o con gravi difficoltà di apprendimento ma anche di orientamento per giovani e adulti nei percorsi di istruzione e di collocamento. Tra gli altri specialisti della formazione vi sono i *Consiglieri dell'orientamento* (2.6.5.4.0) che «valutano le capacità e le propensioni degli individui, li informano sulla struttura e le dinamiche del mercato del lavoro e dell'offerta educativa e formativa, li assistono nella individuazione dei percorsi più adeguati allo sviluppo e alla crescita personale, sociale, educativa e professionale»¹¹. Di particolare interesse è anche il grande gruppo delle *Professioni tecniche* (3.0) al cui interno è inserito il sottogruppo delle *Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone* (3.4). Questo si articola in sei classi tra cui vi sono la classe degli *Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate* (3.4.2) e la classe dei *Tecnici dei servizi sociali* (3.4.5). Quest'ultima classe si articola in 5 unità professionali tra cui, di nostro interesse, le seguenti: i *Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale* (3.4.5.2) – tra cui troviamo i professionisti che forniscono servizi finalizzati a "prevenire il disagio di adulti in difficoltà di inserimento sociale e lavorativo" e a "recuperare alla vita attiva adulti scoraggiati o ritirati dal lavoro"¹² – e i *Tecnici dei servizi per l'impiego* (3.4.5.3) definiti come coloro che «informano chi cerca lavoro sulle opportunità lavorative disponibili; raccolgono informazioni sulle capacità, sulla formazione, sugli interessi e sulle loro esperienze lavorative; li aiutano a formulare curricula e ad utilizzare gli strumenti disponibili per cercare lavoro; propongono le loro candidature ai soggetti che domandano lavoro; li collocano secondo le disposizioni di legge»¹³.

Come si può notare all'interno di tale classificazione le aree educazione-formazione e lavoro rappresentano un terreno comune di diverse professioni: da quelle «altamente specializzate» a quelle più «tecniche» i cui ambiti di intervento riguardano la formazione professionale, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro.

Passiamo ora all'*Atlante del Lavoro e delle qualificazioni* (INAPP). Si tratta di uno strumento informatizzato online organizzato in tre sezioni comunicanti tra loro: l'*Atlante del Lavoro*, l'*Atlante delle Qualificazioni* e l'*Atlante delle professioni* (Ferri & Porcelli, 2019).

Da una prima ricerca emerge che la figura del *pedagogista* non compare direttamente all'interno dell'*Atlante delle professioni*¹⁴. È presente, invece, all'interno dell'*Atlante Lavoro*. Questo è organizzato mediante uno schema di classificazione ad albero costituito da 24 settori economici-professionali (SEP), articolati in *Processi di lavoro* suddivisi, a loro volta, in *Sequenze di processo* e

¹⁰ <https://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessioni/cp2011/scheda.php?id=2.5.3.5.0>.

¹¹ <https://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessioni/cp2011/scheda.php?id=2.6.5.4.0>.

¹² https://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessioni/cp2011/index.php?codice_4=3.4.5.2&codice_3=3.4.5&codice_2=3.4&codice_1=3

¹³ https://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessioni/cp2011/index.php?codice_4=3.4.5.3&codice_3=3.4.5&codice_2=3.4&codice_1=3

¹⁴ La ragione potrebbe risiedere nell'aggiornamento in corso delle banche dati in virtù della recente istituzione dell'Albo e dell'Ordine delle professioni educative e pedagogiche (e la sua organizzazione) avvenuta contestualmente alla data della consultazione dell'Atlante da parte nostra.

Aree di attività (ADA). Qui il *pedagogista* compare come professionista del SEP *Servizi socio-sanitari* (19) e, nello specifico, nell'ADA *Progettazione e gestione dei servizi socio-educativi, socio-ricreativi e assistenziali*" (19.02.16) *Realizzazione di interventi di riabilitazione pedagogico-educativa per soggetti in età minorile, soggetti con disabilità e/o disagio sociale* (19.02.18).

Proseguendo nell'analisi dei SEP di nostro interesse troviamo i *Servizi di educazione, formazione e lavoro* (c18) che prevede i servizi per il lavoro, apprendimento e formazione professionale con specifiche ADA:

1) gestione e coordinamento dei servizi per l'occupabilità e l'apprendimento permanente; 2) accoglienza, informazione orientativa, analisi della domanda e definizione del patto di servizio; 3) consulenza orientativa e supporto all'inserimento lavorativo; 4) erogazione di servizi di formazione professionale; 5) individuazione, validazione e certificazione delle competenze; 6) incontro domanda e offerta di lavoro e sviluppo dell'autoimprenditorialità. Per ciascuna di queste, in modo differenziato, le figure professionali preposte individuate sono: consiglieri dell'orientamento (2.6.5.4.0); esperti della progettazione formativa e curricolare (2.6.5.3.2); tecnici dei servizi per l'impiego (3.4.5.3.0); e docenti della formazione e dell'aggiornamento professionale (2.6.5.3.1). In questo settore specifico non troviamo alcun riferimento diretto al *pedagogista*.

Dalla breve disamina delle due classificazioni ISTAT e INAPP-ANPAL, emerge che in entrambe il *pedagogista* è inserito nell'ambito dei servizi sociali/socio-sanitari e in generale alla persona. In virtù di una possibile collocazione del *pedagogista del lavoro*, oltre che negli ambiti relativi ai servizi alla persona destinati al pedagogista in generale, sembra ci siano forti punti di contatto con altri ambiti presenti in entrambe le classificazioni: i servizi di educazione degli adulti, formazione permanente e continua; inserimento e transizione al lavoro. Nello specifico, quello dei *Tecnici dei servizi per l'impiego* dell'ISTAT e tutto il SEP 18 *Servizi per il lavoro, apprendimento e formazione professionale* dell'*Atlante del lavoro*. Questi punti di contatto riguardano ambiti di intervento, competenze richieste e attività. La maggiore parte di queste aree rientra tra alcune di quelle il cui esercizio è ben definito e previsto da parte del pedagogista all'interno delle normative italiane vigenti (in particolare nella L. 205/2017), individuate poi come le possibili aree specifiche del *pedagogista del lavoro*.

4. Riflessioni conclusive

Lo sguardo alle classificazioni nazionali e internazionali ha fatto emergere possibili spazi di collocazione della figura del pedagogista del lavoro nell'area del trinomio "formazione/mercato del lavoro/mondo del lavoro" in cui abbiamo visto essere presenti servizi e interventi diversi al cui interno, in ogni caso, è possibile – e necessarie a nostro avviso – creare situazioni di apprendimento intenzionale.

Il presupposto teorico che fa da sfondo alla figura del *pedagogista del lavoro* è il principio che l'educazione e la formazione siano strettamente collegate non solo al mondo del lavoro ma anche al mercato del lavoro. Il riconoscimento della *dimensione lavorativa* come fondamentale per lo sviluppo integrale dell'essere umano ha necessitato di lunghi dibattiti portati avanti su due strade separate e parallele – educazione/formazione e lavoro – che si sono poi incontrate su un terreno comune all'interno del quale si sono configurate professioni specifiche e aree di intervento. Aree che sono state poi ben identificate e classificate da istituti internazionali e nazionali come quelli analizzati.

Di nostro interesse era l'individuazione all'interno delle classificazioni di un possibile spazio di collocazione della figura del pedagogo del lavoro individuata come una *figura professionale specializzata nell'ambito dell'educazione permanente e della formazione continua che si occupa di progettare, gestire e valutare interventi formativi mirati a favorire lo sviluppo integrato delle competenze professionali e personali degli individui al fine di consentire loro di costruire il proprio progetto personale e professionale; accedere e transitare all'interno del mercato del lavoro e permanere all'interno del mondo del lavoro, in autonomia; e di fare altrettanto per le imprese, nell'ottica di saper accogliere e valorizzare la crescita personale e professionale dei propri collaboratori*. In tal modo, si cerca di garantire che le persone possano partecipare attivamente e consapevolmente al proprio percorso contribuendo al benessere collettivo e alla crescita culturale e sociale.

La contestualizzazione della figura professionale del pedagogo del lavoro all'interno del panorama professionale presente si configura come passaggio fondamentale in prospettiva a quelli che dovranno essere i momenti successivi necessari per l'identificazione della nuova professione. Tra questi, l'identificazione dei seguenti aspetti: ambiti disciplinari di ricerca; specifiche conoscenze, competenze e compiti; ambiti e contesti di intervento; titoli di studio; caratteristiche e aree in comune con altre professioni già riconosciute. Tutto ciò per favorire la presentazione della figura agli enti preposti alla gestione della classificazione e la partecipazione a eventuali consultazioni pubbliche o private per discutere la nuova proposta.

Consapevoli di tali passaggi, in virtù anche del dibattito epistemologico e degli sforzi che hanno condotto al riconoscimento del pedagogo con l'istituzione dell'Albo e dell'Ordine, riteniamo i tempi attuali maturi per poter proseguire nel dibattito e nell'iter di costruzione mediante un prossimo contributo, con l'obiettivo di contribuire alle sfide anche pedagogiche di una società in continua evoluzione.

Riferimenti bibliografici:

- Alessandrini, G. (2012). La pedagogia del lavoro. *Education Sciences & Society*, 3(2). 55-72.
- Bleza, F. (2021). Il pedagogo familiare. *PAMPAEDIA-BOLLETTINO As. Pe. I*, 191, 27-35.
- Bleza, F. (2017). La cassetta degli attrezzi del Pedagogo professionale. *I collaboratori di Qualeducazione*, 3(89), 37-46.
- Bleza, F. (2007). *Il pedagogo 2007. Una professione dalla storia antica e dalla necessità sociale attuale*. Roma: Aracne.
- Bocca, G. (2000). *Pedagogia della formazione*. Milano: Guerini.
- Bocca, G. (1998). *Pedagogia del lavoro: itinerari*. Brescia: La Scuola.
- Castiglioni, M. (2022). Il Pedagogo in Sanità. *Pedagogia oggi*, 20(2), 50-59.
- Crispiani, P. (2010). La questione del pedagogo. In P. Orefice, S. Ulivieri, & F. Cambi, (Eds.). *Cultura e professionalità educativa nella società complessa: L'esperienza scientifico-didattica della Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze Atti del Convegno, 15-17 maggio 2008* (pp. 1000-1018). Firenze: Firenze University Press.
- Decreto Ministeriale 19 dicembre 2023 n. 1649: M4C1 Riforma 1.5 – Classi di laurea (milestone M4C1-10) – Decreto Ministeriale relativo alle Classi di Laurea Magistrale e Magistrale a Ciclo Unico. Roma: *Gazzetta ufficiale*.

- Eraut, M. (1994). *Developing Professional Knowledge and Competence*. Routledge.
- Ferri V., & Porcelli R. (2019). *La struttura occupazionale italiana attraverso l'Atlante lavoro*. Intervento a "Competenze, lavoro e politiche attive: il valore informativo dell'Atlante Lavoro", Roma, Inapp, 21 novembre 2019. [<http://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/585>].
- Freidson, E. (2001). *Professionalism: The Third Logic*. Chicago: University of Chicago Press.
- Iavarone, M. L. (2018). Il pedagogista del benessere: un professionista per il XXI secolo. In C. Crivellari (Ed.). *Paradigmi della pedagogia* (pp. 143-160). Roma: Pensa MultiMedia.
- Iori, V. (2018). *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*. Trento: Erickson.
- Iori, V. (2015). Identità professionale dell'educatore e del pedagogista: riferimenti normativi. *Civitas educationis. Education, Politics and Culture*, IV(1), 51-65.
- INAPP (2013). *Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni*. INAPP. [<https://atlantelavoro.inapp.org/index.php>]
- ILO-International Labour Organization (2012). *International Standard Classification Of Occupations. ISCO-08. (Vol. 1)*. International Labour Office.
- ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*. ISTAT. [https://www.istat.it/it/files/2013/07/la_classificazione_delle_professioni.pdf].
- ISTAT (2024). Classificazione delle professioni. Revisione 2021. *Statistiche Focus*, 4 gennaio 2024, 1-57. [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/01/FOCUS_PROFESSIONI_2021.pdf].
- Legge 27 dicembre 2017 n. 205: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020. *Roma: Gazzetta Ufficiale*.
- Legge 15 aprile 2024, n. 55: Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali. *Roma: Gazzetta Ufficiale*.
- Margiotta, U. (2017). Il valore sociale e formativo delle professioni educative. *Pedagogia oggi*, 15(2) 447-457.
- Mariani, V. (2012). Il profilo professionale del pedagogista. In L. D'Alonzo, & Mariani, V. (Ed.) (2012). *La consulenza pedagogica. Pedagogisti in azione* (33-52). Roma: Armando Editore.
- Melacarne, C. (2020). La consulenza pedagogica nella prospettiva del professionismo. *Quaderni di economia del lavoro*: 112(2), 69-81.
- Negri, A. (1992). Pedagogia del lavoro. In M. Laeng (Ed.). *Enciclopedia pedagogica* (coll. 6596-6623). Brescia: La Scuola.
- Pellerey, M. (2013). Sui processi formativi che dovrebbero caratterizzare i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. *Rassegna Cnos*, 65-80.
- Pesci, G. (2022). *Dizionario di pedagogia clinica*. Roma: Armando Editore.
- Pesci, G., & Bruni, S. (2006). *Il pedagogista: innovazione e rivalutazione di un ruolo*. Roma: Armando Editore.
- Prandstraller, G. P. (1980). *Sociologia delle professioni*. Città nuova.
- Prandstraller, G. P. (2004). Professioni. In Istituto della Enciclopedia Italiana. *Enciclopedia del Novecento. III Supplemento*. [[https://www.treccani.it/enciclopedia/professioni_\(Enciclopedia-del-Novecento\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/professioni_(Enciclopedia-del-Novecento)/)]
- Semenza, R. (2014). *Manuale di sociologia del lavoro*. Torino: UTET.

Super, D. E. (1957). *The Psychology of Careers*. Harper & Brothers.

Vischi, A. (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Pensa MultiMedia.

Woodley, C. D., & Krishna, V. (2023a). *Development of competency framework for standards development professionals. Final report*. Geneva: ISO. [<https://capacity.iso.org/files/live/sites/cb-mini/files/pdf/Competency-framework-report.pdf>]

Woodley, C. D., & Krishna, V. (2023b). *ISO competency framework for standards development professionals*. Geneva: ISO
[<https://www.iso.org/files/live/sites/isoorg/files/store/en/PUB100475.pdf>]

Zago, G. (2019). La storiografia pedagogica italiana sul lavoro e sulla formazione. *Studium educationis*, 3, 87-101.